

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO
NEL MARE ADRIATICO MERIDIONALE - BARIUM BAY
74 WTG – 1.110 MW

PROGETTO DEFINITIVO - SIA

Progettazione e SIA



Indagini ambientali e studi specialistici



Studio misure di mitigazione e compensazione



supervisione scientifica



SIA.ES.11 ARCHEOLOGIA ONSHORE

ES.11.1 Verifica preventiva dell'interesse archeologico - opere onshore

REV.	DATA	DESCRIZIONE



INDICE

- 1. PREMESSA**
 - 1.1 Metodologia operativa ___2**
 - 1.2 Normativa di riferimento ___2**

- 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO ___4**
 - 2.1 L'area di progetto**

- 3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO ___7**

- 4. INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO ___9**
 - 4.1 La viabilità antica ___11**

- 5. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA ARCHIVIO E DA BIBLIOGRAFIA ___13**

- 6. ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA ___14**

- 7. RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA ___15**
 - 8.1 Metodologia ___15**
 - 8.2 Risultati della ricognizione ___15**

- 8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ___22**
 - 8.1 Criteri di individuazione del Potenziale e del Rischio archeologico ___22**
 - 8.2 Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico ___22**

- 9. BIBLIOGRAFIA ___24**

ALLEGATI

- SIA.ES. 11.2 CATALOGO MOSI**
- SIA.ES.11.3 CARTA ARCHEOLOGICA**
- SIA.ES.11.4 CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO**
- SIA.ES.11.5 CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO**
- SIA.ES.11.6 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO**
- SIA.ES.11.7 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

1. PREMESSA

La presente Relazione Archeologica riguardante la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico è stata redatta dalla Dott.ssa Domenica Carrasso (n. 1010 nell'elenco nazionale MIC di Archeologo Fascia I) che ha collaborato con la Dott.ssa Anna Esposito (n. 5180 nell'elenco nazionale MIC di Archeologo Fascia I), nell'ambito del *PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL MARE ADRIATICO MERIDIONALE - BARIUM BAY. 74 WTG – 1.110 MW*- Opere onshore.

Lo scopo dell'indagine svolta è quello di determinare le aree critiche e rilevare le problematiche inerenti l'interferenza tra eventuali presenze archeologiche e le opere previste, come stabilito dall'art. 25 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n.50 Codice degli Appalti, relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.

Lo studio si sostanzia nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici e cartografici con quelli provenienti dalla ricognizione archeologica sul campo.

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha infatti come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

1.1 Metodologia operativa

Le fasi dello studio sono così organizzate.

- Ricerca bibliografica: reperimento dei rinvenimenti archeologici editi nella letteratura specializzata presso biblioteche (universitarie, provinciali e comunali), avvalendosi anche di risorse telematiche e banche dati online.
- Fotointerpretazioni: individuazione delle anomalie evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree disponibili o realizzate appositamente e delle immagini satellitari disponibili che possono aiutare ad ipotizzare l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze archeologiche.
- Ricognizioni di superficie: controllo sistematico del territorio, finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica.
- Valutazione del potenziale archeologico: l'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno come risultato finale la redazione di una carta, in scala adeguata, nella quale va evidenziato, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.
- A conclusione dell'analisi effettuata incrociando tutti i dati sopraelencati, si determina il grado Rischio archeologico (nullo- basso- medio –alto) del progetto.

1.2 Normativa di riferimento

Lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Linee guida MiBAC. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

- Circolare n. 1/2016 DG-AR “Disciplina del procedimento di cui all’art.28, comma 4 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”.
- DPCM del 14 febbraio 2022 “approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”, Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022. Quest’ultimo prevede l’utilizzo del nuovo applicativo QGIS denominato “*Template_GNA versione 1.2.1*”, aggiornato al 17 novembre 2022¹.
- Circolare n. 53/2022 DG ABAP “Verifica preventiva dell’interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche”.

¹ TEMPLATE GNA ver.1.2.1 - MANUALE OPERATIVO.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

I principali componenti dell'impianto in progetto sono:

- **74 generatori eolici** della potenza unitaria di 15.0 MW, per una **potenza complessiva di 1.110 MW**, installati su torri tubolari in acciaio e le relative fondazioni flottanti suddivisi in 8 sottocampi.
- **Linee elettriche in cavo sottomarino di collegamento tra gli aerogeneratori:** gli aerogeneratori, di potenza unitaria pari a 15 MW, saranno collegati in entra-esce e raccolti in 16 gruppi, dall'ultimo aerogeneratore di ogni gruppo partono le linee di raccolta a tensione di 66 kV che si atterranno sul quadro a 66 kV nella Stazione Elettrica (SE) Off-Shore più prossima.
- **2 Stazioni Elettriche Off-Shore (66/380 kV) (SE)**, ovvero tutte le apparecchiature elettriche (interruttori, sezionatori, TA, TV, ecc.) necessari a raccogliere l'energia prodotta nei sottocampi eolici elevandone la tensione da 66 kV a 380 kV. Queste sono collegate mediante un elettrodotto marino costituito da un singolo cavo tripolare a 380 kV e lungo circa 14 km
- **Elettrodotto di connessione in HVAC**, formato da un primo tratto in cavi marini a 380 kV per una lunghezza di circa 57 km e da un secondo tratto di cavidotto interrato a 380 kV, per una lunghezza di circa 2 km, posato dopo la transizione da marino a terrestre nel punto d'approdo, ubicato a Sud di Barletta, in corrispondenza dell'area industriale.

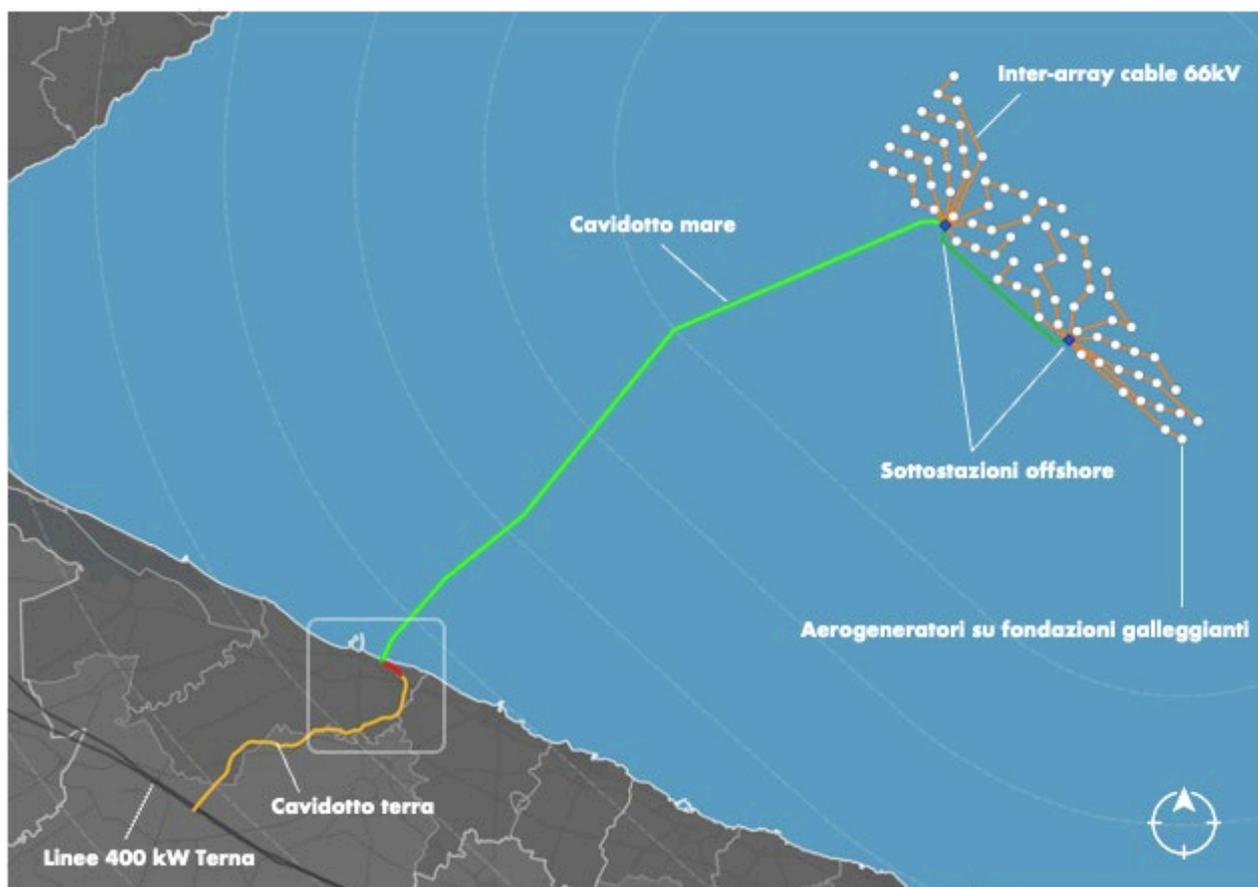


Fig. 1. Inquadramento dell'area interessata dall'impianto eolico proposto

Per quanto riguarda la localizzazione delle opere a terra, queste sono strettamente connesse alla necessita di collegare l'impianto eolico offshore alla rete di trasmissione nazionale gestita da TERNA spa. La soluzione tecnica di connessione indicata da TERNA con preventivo di connessione Codice Pratica: 202102517 prevede che l'impianto venga collegato in doppia antenna a 380 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Andria – Brindisi Sud" previa realizzazione:

- dei raccordi a 380 kV della futura Stazione Elettrica all'elettrodotto RTN 380 kV "Foggia – Palo del Colle";
- dei seguenti interventi previsti dal Piano di Sviluppo Terna:
 - elettrodotto 380 kV Foggia – Larino – Gissi (cod. 402-P);
 - elettrodotto 380 kV Brindisi Sud – Andria (cod.512-S);
 - elettrodotto 380 kV Aliano – Montecorvino (cod. 546-P);
 - elettrodotto 380 kV Montecorvino – Benevento (cod. 506-P);
 - elettrodotto 380 kV area Nord Benevento (553-N).

Le opere previste da Piano di Sviluppo TERNA hanno iter autorizzativo indipendente gestito direttamente da TERNA, occorre invece integrare nel progetto dell'impianto eolico le opere di rete per la connessione e le opere di utenza per la connessione sempre indicate da TERNA secondo le definizioni dell'allegato A alla deliberazione Arg/elt/99/08 e s.m.i. :*"Tali interventi corrispondono alla realizzazione delle opere necessarie al collegamento dell'impianto Lupiae Maris nel nuovo stallo a 380 kV e nell'elettrodotto in antenna a 380 kV per il collegamento dell'impianto sulla stazione RTN"*.



Fig. 2. Localizzazione opere a terra

In tali ipotesi le opere a terra constano di:

- **vasca giunti** prossima al punto di approdo per consentire il passaggio da cavo sottomarino a cavo per posa interrata.
- **elettrodotto a 380 kV interrato** su strada pubblica per una lunghezza di circa 2 km. Gli scavi a sezione ristretta necessari per la posa dei cavi (trincee) avranno ampiezza variabile in relazione al numero di terne di cavi che dovranno essere posate (fino ad un massimo di 80 cm e profondità di 2,0 m).
- **stazione elettrica RTN di smistamento**, a servizio di altri impianti offshore, ubicata nell'area industriale di Barletta, realizzata mediante esecuzione in GIS.
- **elettrodotti aerei in doppia terna**, per una lunghezza di circa 23 km, da collegare in entra-esce alle due linee RTN a 380 kV sopra citate "Andria – Brindisi Sud" e Foggia – Palo del Colle". I sostegni degli elettrodotti sono del tipo a "monastelo", con altezza fuori terra pari a massimo 60 metri, la

fondazione, viste le caratteristiche del substrato delle aree in esame, sarà costituita da un plinto in calcestruzzo armato delle dimensioni in pianta di 7x7 m e altezza pari a 4 m, da cui ne derivano le dimensioni degli scavi, la cui profondità è di circa 4,5 m per una ampiezza di circa 8x8 m.

2.1 L'area di progetto

Il progetto di Parco Eolico prevede la realizzazione dei 74 aerogeneratori posizionati al largo del tratto di costa pugliese posta tra Vieste e Monopoli, ad una distanza compresa tra 40 e 50 km.

Rispetto all'area di impianto le distanze degli abitati posti lungo la costa sono:

– Vieste (FG)	55 km;
– Mattinata (FG)	60 km;
– Monta Sant'Angelo (FG)	68 km;
– Manfredonia (FG)	71,5 km;
– Zapponeta (FG)	71,5 km;
– Margherita di Savoia (BAT)	60 km;
– Barletta (BAT)	55 km;
– Trani (BAT)	50 km;
– Bisceglie (BAT)	48 km;
– Molfetta (BA)	46,7 km;
– Giovinazzo (BA)	43,2 km;
– Bari S. Spirito	41 km;
– Bari	39 km;
– Mola di Bari	44 km;
– Polignano a mare	53 km;
– Monopoli	60 km.

L'area d'intervento per le opere a mare è pertanto posta ad una distanza dalla costa minima di 39 km superiore ai 4 km indicati come soglia minima nelle Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile del PPTR della Regione Puglia.

Si è scelto di individuare un'area posta ben oltre il limite delle acque territoriali, dunque molto distante dalla costa in modo da ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici e l'interferenza con le attività antropiche. Il trasporto degli aerogeneratori nell'area di installazione avverrà con l'ausilio di navi dedicate appositamente realizzate per l'installazione di aerogeneratori offshore, a tal proposito appare strategica la vicinanza con il porto di Bari che fungerà da porto base anche per gli interventi di manutenzione in fase di esercizio.

Il posizionamento degli aerogeneratori nell'area di progetto segue una matrice regolare in modo tale da evitare il cosiddetto effetto selva. La distanza tra gli aerogeneratori è superiore a 1500 m superiore quindi a 5d.

L'elettrodotto interrato si svilupperà lungo Strada Vicinale Misericordia a sud di Barletta fino all'incrocio con Via Alfiero Spinelli (Zona Industriale).

I 2 elettrodotti aerei si svilupperanno dall'estremità occidentale dell'elettrodotto interrato (incrocio Strada Vicinale Misericordia con Via Alfiero Spinelli) e proseguiranno in direzione S, nei comuni di Barletta e Andria, fino alla Località Rivera per connettersi alla linea RTN a 380 kV "Andria – Brindisi Sud".

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Le aree oggetto dei lavori sono comprese nel foglio 176 "Barletta" della Carta Geologica d'Italia, alla scala 1:100000.

Una piena comprensione dell'argomento non può prescindere da un'adeguata conoscenza della morfologia del territorio, a partire dal processo di formazione.

È opportuno perciò tornare indietro nel tempo a circa 160 milioni di anni fa, nel periodo Giurassico, quando la Placca Apula era costituita da due piattaforme carbonatiche (Appenninica a ovest e Apula a est), separate da un bacino marino profondo, detto "Bacino Lagonegrese- Molisano". Nel Miocene inferiore (20 milioni di anni fa) ha avuto inizio l'Orogenesi Appenninica: la Piattaforma Appenninica si è sovrapposta al Bacino Lagonegrese- Molisano e successivamente entrambi si sono addossati alla Piattaforma Apula dando origine alla Catena Appenninica Meridionale. Durante questo processo, la Piattaforma Apula ha subito, lungo tutta la sua estensione, fenomeni di abbassamento e di sollevamento.

Nelle zone sollevate si sono formati il Gargano, l'Altopiano Murgiano e il Salento; mentre nelle aree ribassate si sono configurati il Graben dell'Ofanto (area depressa tra il Gargano e le Murge), la Piana di Brindisi (depressione tra le Murge e il Salento) e due gradinate: una orientale che confluisce nel Mare Adriatico, l'altra occidentale che converge al di sotto della Catena Appenninica Meridionale e costituisce il substrato della Fossa Bradanica .

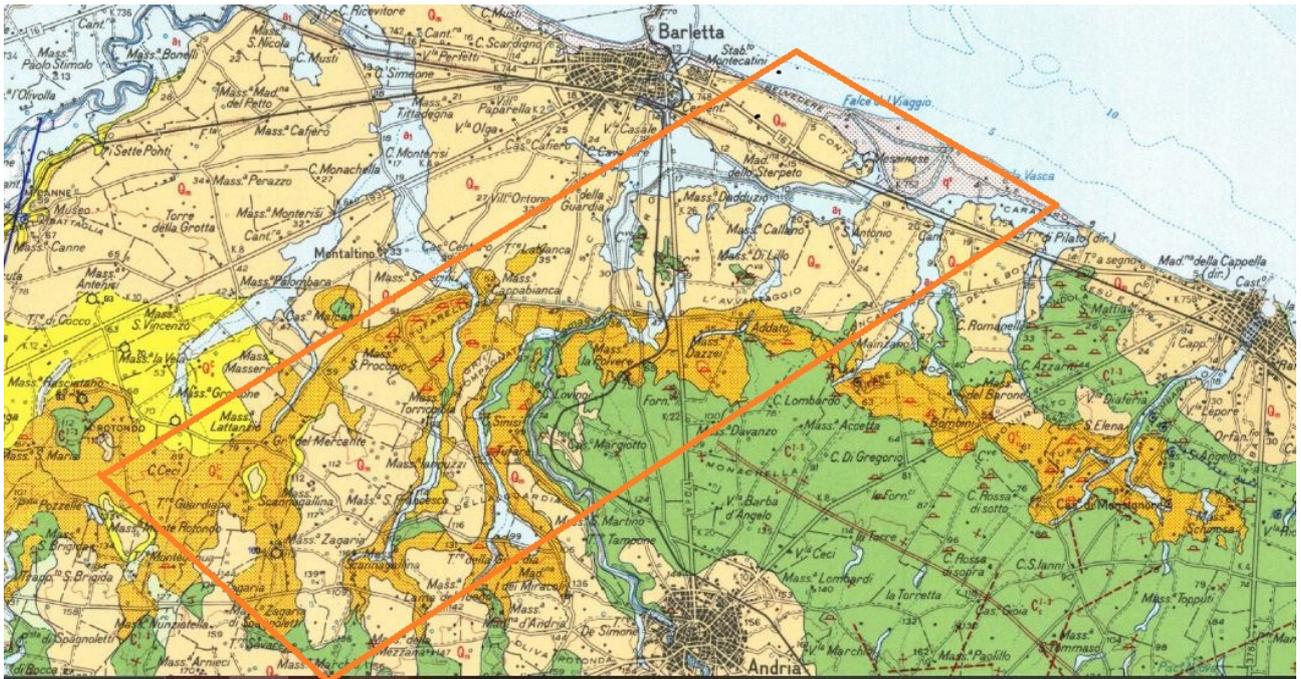
Circa 6 milioni di anni fa, dopo un provvisorio abbassamento del livello del mare, il Mediterraneo occupò nuovamente le terre fino ad allora emerse, fino a quando la catena appenninica meridionale non fu nuovamente interessata da una breve subsidenza: le sue pendici orientali furono sommerse e si formò la Fossa Bradanica, delimitata a oriente dal Gargano e dalle Murge. La fossa costituiva un bacino marino che raccoglieva i sedimenti ghiaio-sabbiosi che venivano smantellati dalla catena appenninica; il Gargano e le Murge, invece, rappresentavano degli arcipelaghi i quali, a causa della progressiva subsidenza, furono anch'essi sommersi. Un milione di anni fa, il sistema avanfossa-avanpaese ha iniziato a sollevarsi e il bacino a colmarsi, con conseguente regressione marina.

In particolare, l'ultima glaciazione quaternaria ha provocato un abbassamento notevole del livello del mar Adriatico, di 100 metri al di sotto di quello attuale e modificazioni interessarono anche il corso e la portata dei fiumi. Nel successivo periodo Post-Glaciale, le acque ricoprirono nuovamente la terra ferma, sia lungo le coste che nell'alveo dei fiumi, fino al Neolitico Antico, quando si verificò un arresto nell'avanzamento delle acque e la stabilizzazione delle linee di costa².

L'area in oggetto si colloca nella zona compresa tra le formazioni del rilievo delle Murge (piattaforma carbonatica apula) e la successione delle argille subappennine del Tavoliere di Puglia. La Valle del fiume Ofanto segna approssimativamente il confine tra queste due unità.

Di seguito si riporta uno stralcio del foglio 176 "Barletta" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100000, con l'area oggetto dei lavori e relativa legenda.

² CALDARA, PENNETTA 2002.



Q¹
Sabbie delle spiagge attuali, con elementi in prevalenza quarzosi e subordinatamente pirossenico-magnetitici. **OLOCENE.**



Q⁴
Depositi alluvionali recenti, sabbiosi e ciottolosi (terrazzi bassi del F. Ofanto e dei suoi affluenti); depositi alluvionali terrosi e ciottolosi nei solchi erosivi ("lame") delle Murge. **OLOCENE - PLEISTOCENE.**



Q^c
ARGILLE SUBAPPENNINE. Argille marnose, più o meno siltose grigio-azzurre o giallastre per alterazione con resti di Echini e Lamellibranchi (*Venus*, *Cardium*, *Pecten*). Microfaune con *Ammonia beccarii* (LINNEO), *Cassidulina laevigata* D'ORB., *Canceris auriculus* FICHTEL e MOLL, *Reussella spinulosa* (REUSS) *Planorbulina mediterraneensis* D'ORB., *Spheroidina bulloides* D'ORB., *Elphidium* spp., ecc.; argille sabbiose al passaggio con le sovrastanti Q¹. **CALABRIANO - PLIOCENE SUP.?**



Q^c
CALCARENITE DI GRAVINA. Calcareniti ("tufo") bianche o giallastre, più o meno cementate, con frammenti di Coralli, Echini, Ostreidi e Pettinidi; Microfaune con *Ammonia beccarii* (LINNEO), *Canceris auriculus*, FICHTEL e MOLL, *Astigerina planorbis* (D'ORB.), *Dorothia gibbosa* (D'ORB.), *Discorbis orbicularis* TERQUEM, *Elphidium* spp., *Cibicides* spp., ecc.; trasgressive su Q¹. **CALABRIANO - PLIOCENE SUP.?**

Fig. 3. Stralcio del foglio 176 "Barletta" della Carta Geologica d'Italia, alla scala 1:100000, con ubicazione delle aree oggetto dei lavori e relativa legenda.

4. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO

Nelle aree da analizzare dal punto di vista storico e archeologico l'occupazione da parte dell'uomo si è verificata a partire dal Paleolitico Superiore: tracce di popolamento umano ad esse limitrofe e afferibili a questo periodo riguardano in particolare i siti di Falce del Viaggio (Barletta), Grotta Santa Croce (Bisceglie), Lama delle Grotte (Ruvo), Grotta dei Ladroni alla Ripagnola (Polignano a Mare), Cala Camicia, Cala Corvino e Grotta delle Mura (Monopoli)³.

Nel sito di "Ariscianne - Falce del Viaggio", sulla costa adriatica a circa 3 km a sud di Barletta, sono state rinvenute tracce di occupazione risalenti al Paleolitico Medio, nella forma di industria litica musteriana di piccole dimensioni, e al Paleolitico Superiore, con testimonianze di tipo "uluzziano finale"⁴. Le ricerche, sia in superficie che subacquee, hanno inoltre portato alla luce testimonianze riferibili al Neolitico, Età del Bronzo e Medioevo.⁵

Numerose sono le attestazioni riguardanti il popolamento in epoca Neolitica, sia inerenti l'area delle opere in progetto⁶, sia i territori limitrofi come la Bassa Valle dell'Ofanto⁷, l'area di Canne della Battaglia⁸, le zone di Bisceglie, Molfetta, Terlizzi e Andria⁹. In località Setteponti, a Barletta, è stata indagata una struttura ipogeica ("silos"), riferibile alla *facies* Serra d' Alto del Neolitico maturo¹⁰.

Si citano invece per quanto riguarda l'Età del Bronzo i siti di Madonna del Petto e di Canne, entrambi nel territorio di Barletta, caratterizzati come i tipici insediamenti costieri del II millennio a. C.¹¹ e, tra gli abitati protostorici, il centro antico di Murgia Santa Barbara (Andria), sorto nella prima Età del Ferro (IX sec. a. C) e abbandonato a causa dell'invasione sannitica nel V sec. a. C.¹².

In epoca dauna il sistema insediativo era di tipo "vicano – paganico" con insediamenti di piccole dimensioni gravitanti nell'area di influenza di un centro maggiore: è questo il caso degli insediamenti di Canne-Antenisi, Fontanelle, Toppicelli, Barletta, e altri ancora, noti solo per ricognizioni di superficie, nell'areale di Canosa¹³. Ulteriori ricerche nel comprensorio, inoltre, hanno attestato l'esistenza di piccole "case rurali unifamiliari" disseminate nelle campagne canosine, per uno sfruttamento del territorio in senso agricolo e pastorale¹⁴. L'antico abitato dauno di Barletta, noto nella *Tabula Peutingeriana* come *Bardulos*, fu occupato dal IV sec. a.C. e i rinvenimenti archeologici hanno mostrato un contesto abitativo e funerario interpretabile come sbocco portuale di *Canosium*¹⁵, ubicato nell'area dell'attuale centro storico tra la Cattedrale e il Castello, con ulteriori attestazioni sulle vie per Canne e per Canosa.

La trasformazione da *vici* a realtà urbanizzate avvenne con la romanizzazione: Canosa, dopo la *deditio in fidem* del 318 a. C., conservò e accrebbe la sua egemonia sugli abitati minori i quali iniziarono gradualmente a scomparire, come avvenne per Antenisi, Toppicelli e Fontanelle. Tuttavia recenti ricerche nel comprensorio ofantino hanno evidenziato la presenza di nascenti realtà rurali che sfruttavano la conformazione del territorio favorevole all'agricoltura e all'economia.

La seconda Guerra Punica segnò un momento di svolta rispetto alla fase di stabilizzazione che si stava delineando dall'inizio della romanizzazione, molti centri dauni furono infatti coinvolti nelle vicende

³ PALMA DI CESNOLA 1987; SEGRE, CASSOLI 1987; BIDDITTU 1987; GUERRI 1987; CALATTINI *et al.*, 2017.

⁴ MARTINELLI, PALMA DI CESNOLA 1987.

⁵ CORRENTE 2003; CALDARA *et al.*, 2005.

⁶ MUNTONI 2002.

⁷ CIPOLLONI SAMPÒ 1987

⁸ RADINA 2002.

⁹ COPPOLA 1987.

¹⁰ RADINA 2001.

¹¹ MUNTONI 1998; CAZZELLA *et al.* 2017.

¹² LOGOLUSO 2012.

¹³ VOLPE 1990, con bibliografia.

¹⁴ GOFFREDO 2008.

¹⁵ Per una disamina dettagliata degli avvicendamenti storici e dei rinvenimenti archeologici inerenti la città di Barletta si veda: CORRENTE 1995; D'ERCOLE 1990 e D'ERCOLE 2015.

belliche: tra le *civitates* coinvolte figura infatti *Canosium* e, tra i *vici*, Canne. Per l'abitato di Barletta, l'assenza di rinvenimenti archeologici relativi al periodo tardo-repubblicano e primo-imperiale ha fatto ipotizzare un drastico abbandono dell'insediamento o un suo significativo ridimensionamento in questo periodo.

La riorganizzazione augustea inserì l'intera Puglia nella *regio secunda*, non tenendo più conto di specificità etniche, ma piuttosto di fattori legati alla viabilità in senso ampio, sia terrestre che fluviale; l'analisi della viabilità quindi costituisce l'elemento fondamentale per la comprensione dell'assetto territoriale apulo dell'epoca. Infatti, tra il I sec. a. C. e il I sec. d. C. si assistette al popolamento del territorio attraverso l'edificazione di *villae* in possedimenti medio – grandi e la valle del Fiume Ofanto si configurava come “cerniera” tra i pascoli del Tavoliere e quelli murgiani: Canosa divenne il centro del nascente allevamento transumante e molti dei territori della campagna furono riconvertiti a pascolo¹⁶.

In seguito la Puglia fu riassegnata nell'ambito della riforma delle *regiones iuridicorum*, con esiti ancora oggi discussi soprattutto per l'età di Marco Aurelio.

A metà del III sec. d.C. l'intera regione risulta unita alla Calabria, alla Lucania ed ai Bruttii ¹⁷ nella circoscrizione *Apulia et Calabria* dopo la riforma amministrativa di Diocleziano: si accrebbe l'importanza di realtà quali Canosa, Venosa, Lucera e Taranto, a discapito di quelle situate nella Puglia Centrale.

La diffusione del Cristianesimo ebbe un ruolo rilevante nell'organizzazione territoriale di questo periodo, sia in ambito urbano che rurale: la Puglia del IV sec. d. C. era divisa in quattro vescovati (Salapia, Canosa, Egnazia e probabilmente Brindisi) e dal V sec. si diffusero istituzioni cristiane lungo le vie Appia e Traiana. La Daunia si caratterizzò di una rete di città e centri minori: Barletta si configurava probabilmente come *vicus* con funzione di approdo portuale di Canosa, capoluogo della provincia. Gli scavi condotti nell'area della cattedrale hanno permesso di ricostruirne l'evoluzione, dall'epoca tardo antica a quella moderna, seguendo il sovrapporsi di tre edifici religiosi¹⁸: *Bardulos* era la terza realtà episcopale della diocesi canosina, insieme a *Turenium* (chiesa di Santa Maria) e Canne. La nascente *domus ecclesiae* accrebbe l'importanza commerciale e portuale di Barletta, ma la guerra greco – gotica arrestò questo andamento ascendente, anche a causa dell'operato bizantino che nominò Siponto sede del *rector patrimonii Apuliae*¹⁹.

Con i Longobardi dal VII sec. aumentarono le piccole realtà ecclesiastiche rurali dato che l'autorità civile si fece promotrice della loro diffusione come strumento di affermazione del potere. La fase insediativa di questo periodo risulta tuttavia instabile con siti medio-piccoli collegati ai centri più grandi e le aree litoranee più popolate rispetto all'entroterra, sempre connesse dalle direttrici viarie principali²⁰.

Nell'XI secolo la città di Barletta rivestì un ruolo strategico di mediazione tra le aree interne e la costa e fu roccaforte dei Normanni. A causa dell'arrivo delle popolazioni in fuga da Canne e Bari, distrutte da Roberto il Guiscardo e Guglielmo I nel 1083 e nel 1156, fu ampliato il tessuto urbano e aumentarono i borghi, nei pressi della chiesa del Santo Sepolcro e presso il convento di San Giacomo, e di conventi e ospizi. In età federiciana funse da sede del Parlamento dei Baroni e fu in seguito scelta come residenza da Manfredi.

Le attività commerciali e la flotta a disposizione fecero sì che Barletta in età angioina si dotasse di palazzi posseduti dalle famiglie importanti nei borghi della Marineria, del Santo Sepolcro e lungo le sette strade vicino alla costa, conosciute come le “sette rue”.

Sotto il dominio aragonese fu portata a compimento la nuova cinta muraria che inglobò i vari borghi e la zona costiera con conventi ed ospedali e fu restaurato il castello normanno.

¹⁶ GOFFREDO 2008, op. cit.

¹⁷ VOLPE G., 1990, op. cit.

¹⁸ FAVIA, GIULIANI 1997.

¹⁹ CORRENTE 1995.

²⁰ DE SANTIS 2010.

Si ricorda, infine, all'inizio del XVI secolo, durante la guerra tra francesi e spagnoli, il celebre episodio della "Disfida di Barletta" avvenuto il 13 febbraio 1503²¹.

4.1 La viabilità antica

La ricostruzione delle vicende storiche di un determinato territorio non può prescindere dall'esame della viabilità e dei percorsi che dall'antichità hanno permesso gli spostamenti delle popolazioni residenti.

Fino alla romanizzazione l'articolazione stradale dipendeva ancora dalle vie naturali legate alla morfologia del territorio: valli fluviali e collegamenti tra i centri indigeni, risalenti all'epoca preistorica e protostorica. Questi permettevano contatti più rapidi con le zone costiere e l'interno²².

L'assetto stradale da parte di Roma si evolse di pari passo con le conquiste territoriali.

Nell'attuale regione pugliese le vie principali furono:

- la Via Appia, costruita a partire dal 312 a.C. per collegare Roma e Taranto. In Daunia, in particolare, dopo *Aeclanum*, *Subromula*, e *Aquilonia*, essa attraversava la media Valle dell'Ofanto e si dirigeva verso *Venusia*;
- la Via Traiana²³, ricalcata sulla precedente *via Minucia* di epoca Repubblicana, che dall'inizio del II sec. d. C. collegava Roma e Brindisi passando per *Aequum Tuticum*, *Aecae/Troia*, *Ordon*, *Canosa*, *Ruvo*, *Bitonto*, *Egnazia* e *Brindisi*.
- la via Litoranea, molto antica, fu anch'essa risistemata da Traiano come prosecuzione della via Traiana "Frentana", che da *Larinum*, raggiungeva *Teanum Apulum*, *Sipontum*, percorrendo la costa adriatica giungeva quindi a *Bardulus* e *Turenium*, ossia Barletta e Trani.

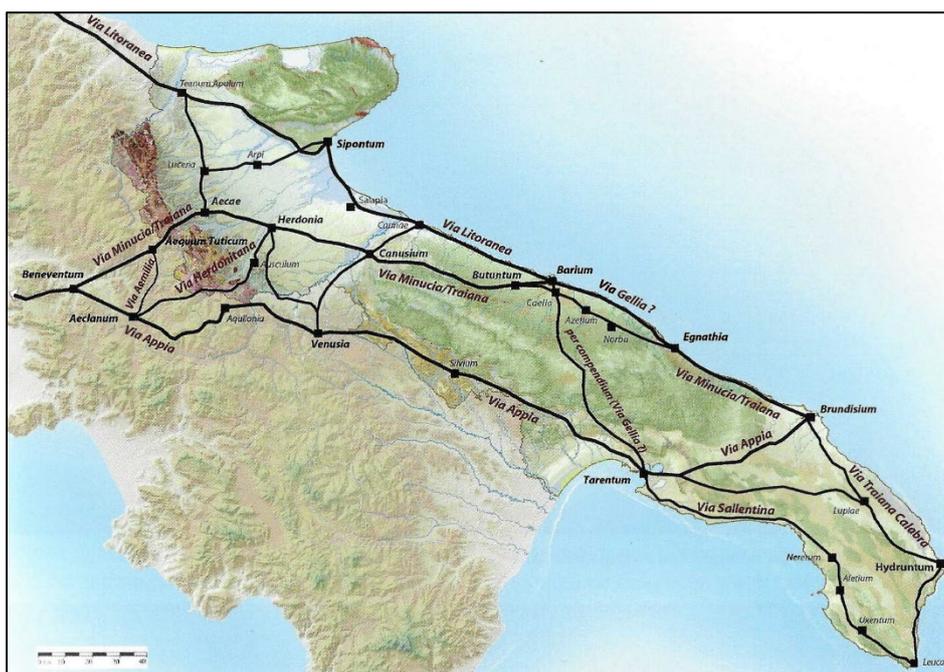


Fig. 4. Viabilità principale di età romana della Puglia (CERAUDO 2014, fig 6.21).

Di analoga importanza è la viabilità secondaria connessa a queste arterie principali. Alcune strade da Salapia volgevano verso l'entroterra o verso sud, in direzione della Valle dell'Ofanto e di Canosa; quest'ultima inoltre disponeva di percorsi che la collegavano al mare e a Barletta, suo scalo portuale: la "via dell'Ofanto" che, ricalcando un vecchio percorso preistorico, congiungeva Barletta a Venosa,

²¹ CERAUDO 2014.

²² CERAUDO G., 2015.

²³ CERAUDO G., 2008.

attraversando Canne, Canosa e Gaudio; un altro collegamento diretto Canosa – Barletta è quello che attraversava le località “Masseria Sinesi” - “Mass. Poggiofranco” - Masseria Posticchia” - “Masseria Canne”, parallelo all’attuale SS 93²⁴.

²⁴ ALVISI 1970; VOLPE 1985; VOLPE 1990, op. cit.; GOFFREDO 2011. I tracciati viari antichi ricostruiti da Alvisi nell’area in oggetto sono riportati nella Carta Archeologica e descritti nelle Schede Mosi Multilinea.

5. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA ARCHIVIO E DA BIBLIOGRAFIA

È stata operata una ricerca delle fonti bibliografiche e d'archivio riguardante una superficie compresa entro un raggio di 5 Km rispetto all'area di progetto.

Le informazioni raccolte sono confluite nel **CATALOGO MOSI (SIA.ES.11.2)** e nella **CARTA ARCHEOLOGICA (SIA.ES. 11.3)**²⁵.

Le schede sito presenti nel Catalogo MOSI includono dati e notizie relative all'inquadramento topografico delle singole località, descrizione dei rinvenimenti o dei beni individuati, indicazioni relative alla eventuale presenza di vincoli, cronologia e/o datazione e bibliografia di riferimento.

È stata presa visione della letteratura specialistica presso la biblioteca dell'Università degli Studi di Bari e il 4 agosto 2023 è stato consultato l'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Sono stati visionati inoltre i seguenti documenti, database e sistemi informativi e cartografici telematici relativi alla vincolistica ed alla gestione e pianificazione del territorio:

- Web-SIT della Regione Puglia relativo alle Aree non idonee FER (Servizio WMS),
- Web-SIT del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e ss.mm.ii. aggiornato alla DGR n°650/2022 (di seguito, PPTR), del PUTT-p approvato e del Quadro di Assetto Tratturi (Servizio WMS);
- PPTR, Elaborato 3 "Atlante del patrimonio ambientale territoriale e paesaggistico" – relazione Febbraio 2015;
- WebGIS CartApulia, carta dei beni culturali della Regione Puglia;
- Vincoli In Rete, database del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, VIR);
- Catasto Regionale delle Grotte e delle Cavità Artificiali;
- Sito informativo della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei beni e delle attività culturali.
- Geoportale Nazionale dell'Archeologia (<https://gna.cultura.gov.it/index.html>)

Per completezza, si segnala la presenza, all'interno del raggio oggetto di verifica, di altri beni architettonici (vincolati e non) che non sono stati inclusi nel presente lavoro perché, in base ai dati disponibili, ritenuti non rilevanti dal punto di vista archeologico.

²⁵In entrambi i casi è stata utilizzata la base cartografica IGM 1:25000
WMS http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/IGM_25000.map

6. ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA

Dall'osservazione delle ortofoto (PPTR Ortofoto 2019, 2016, 2015, 2013, 2011, B/N 1997; Google Satellite) lungo il tracciato del progetto e nelle aree limitrofe, è stata individuata la seguente anomalia:

- **SCHEDA MOSI MULTIPOLYGON N. 55. Anomalia da aerofotointerpretazione 1. (Fig. 5)**
Anomalie lineari parallele e perpendicolari riferibili a strutture non identificabili.

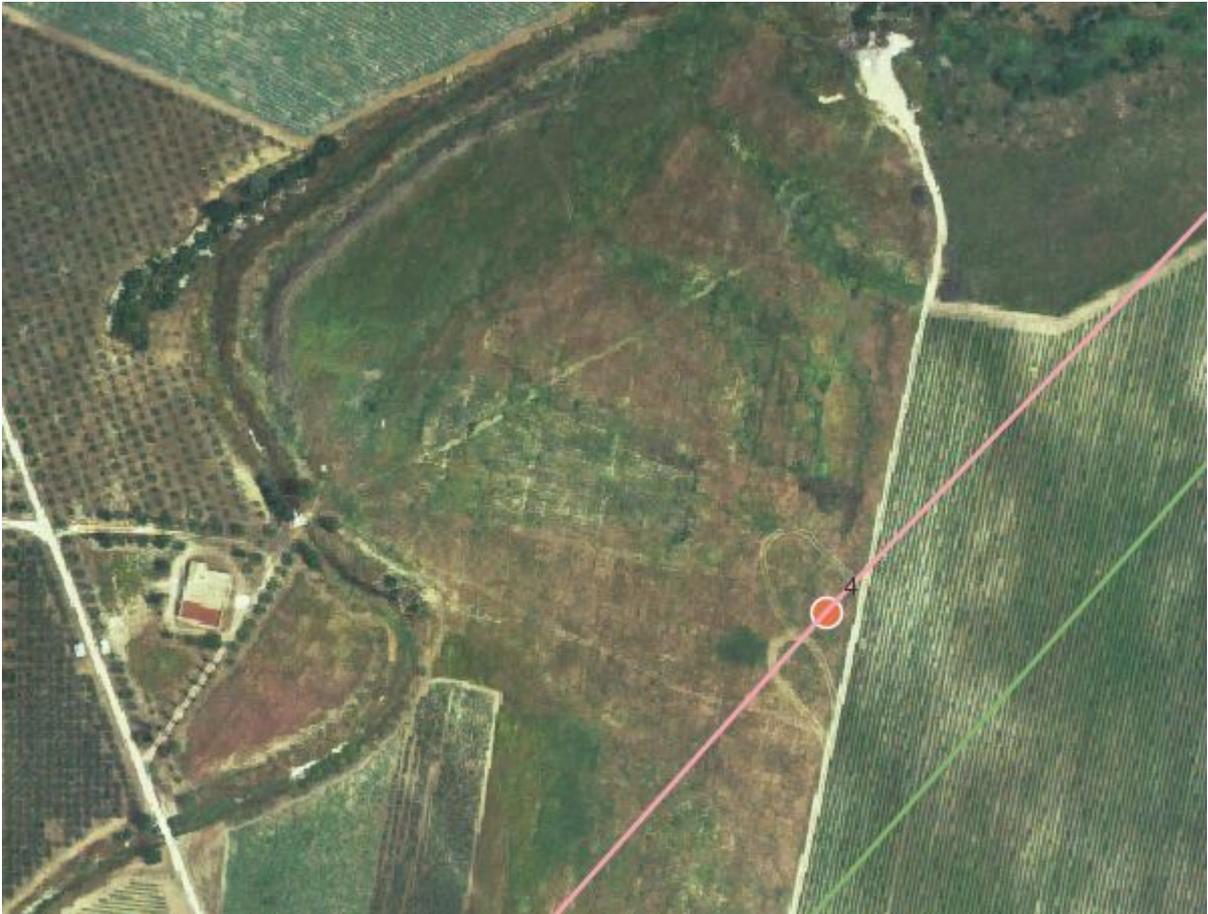


Fig. 5. Anomalia da fotointerpretazione a ridosso del sostegno 4 del tracciato 1.

7. RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA

7.1 METODOLOGIA

Ai fini del completamento delle valutazioni dell'impatto archeologico dell'opera e sulla base delle segnalazioni storico archeologiche evidenziate dalla ricerca bibliografica, è stata condotta una ricognizione topografica nelle aree di realizzazione del progetto.

A seguito dell'osservazione di tutte le particelle catastali comprese su una superficie di 50 m per lato rispetto all'area interessata dai lavori, sono state realizzate le **CARTE DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO (SIA.ES.11.4)** e le **CARTE DELLA COPERTURA DEL SUOLO (SIA.ES.11.5)**, ricavate dal I layer *RCG_Dettaglio*, duplicato nelle due tematizzazioni *RCG_multipolygon, (copertura)* e *RCG_multipolygon, (visibilità)*²⁶, realizzate su base cartografica CTR²⁷.

7.2 RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE

L'attività ricognitiva è stata svolta tra il 29 e il 30 luglio 2023, in condizioni meteorologiche che permettevano una buona visuale, durante due giornate soleggiate e calde.

La ricognizione ha preso avvio dal punto di innesto del cavidotto interrato in mare per proseguire all'interno della p.lla 604 in direzione sud-ovest verso Strada Vicinale Misericordia lungo la quale poi prosegue in direzione sud-est per km 2 ca. La ricognizione del cavidotto interrato ha messo in evidenza la presenza di fabbriche site lungo il lato sud della strada asfaltata sotto la quale correrà il cavidotto, mentre la porzione nord, si è presentata caratterizzata dalla presenza di campi agricoli, in alcuni casi arati, in altri che presentavano una vegetazione bassa e coprente, proprietà private e una zona privata destinata a spiaggia attrezzata. In località Ariscianne sono stati registrati in numero maggiore i campi che hanno presentato una vegetazione coprente che non permetteva una buona analisi del terreno. Il cavidotto interrato termina nelle p.lle 1552 e 1553 che si presentano inaccessibili.

È quindi proseguita la ricognizione analizzando volta per volta le singole aree in cui saranno realizzati i tralicci lungo i tracciati 1 e 2. Si è cercato per quanto possibile di seguire il percorso dei tracciati partendo da nord, proseguendo verso sud in direzione di Andria e successivamente in direzione ovest e sud-ovest verso Canosa. Complessivamente, le aree si sono presentate fortemente caratterizzate dalla presenza di campi agricoli, adibiti a uliveto e/o vigneto; sono stati analizzati campi ad utilizzo agricolo che si sono presentati incolti e/o coperti da una vegetazione bassa coprente, alcuni campi arati e alcune aree semi naturali.

A causa della complessità delle operazioni, giacché i tralicci non sono collocati lungo la viabilità ma sparsi nell'agro rurale, alcune zone non sono state analizzate. Lungo il tracciato 1 non è stato possibile ricognire l'area dei tralicci 65, 64, 63, 57, 56, 54, 53, 52, 48, 44, 43, 40, 39, 25, 11, 2, 1 poiché collocati in proprietà private o in aree inaccessibili e/o non raggiungibili. Lungo il tracciato 2, non è stato possibile analizzare l'area dei tralicci 62, 61, 58, 53, 51, 50, 49, 45, 41, 40, 37, 36, 23, 11, 1 poiché collocati in proprietà private o in aree inaccessibili e/o non raggiungibili.

²⁶ DECRETO, DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022 "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati"; "MANUALE OPERATIVO del TEMPLATE GNA", aggiornato al 23 maggio 2022 (MINISTERO DELLA CULTURA DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA; ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE).

²⁷ <http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Background/CTR2008/MapServer/WMServer>

In tutta l'area si segnala la presenza di numerosissimi cippi di confine, alcuni dei quali sono qui di seguito riportati (Fig. 6):

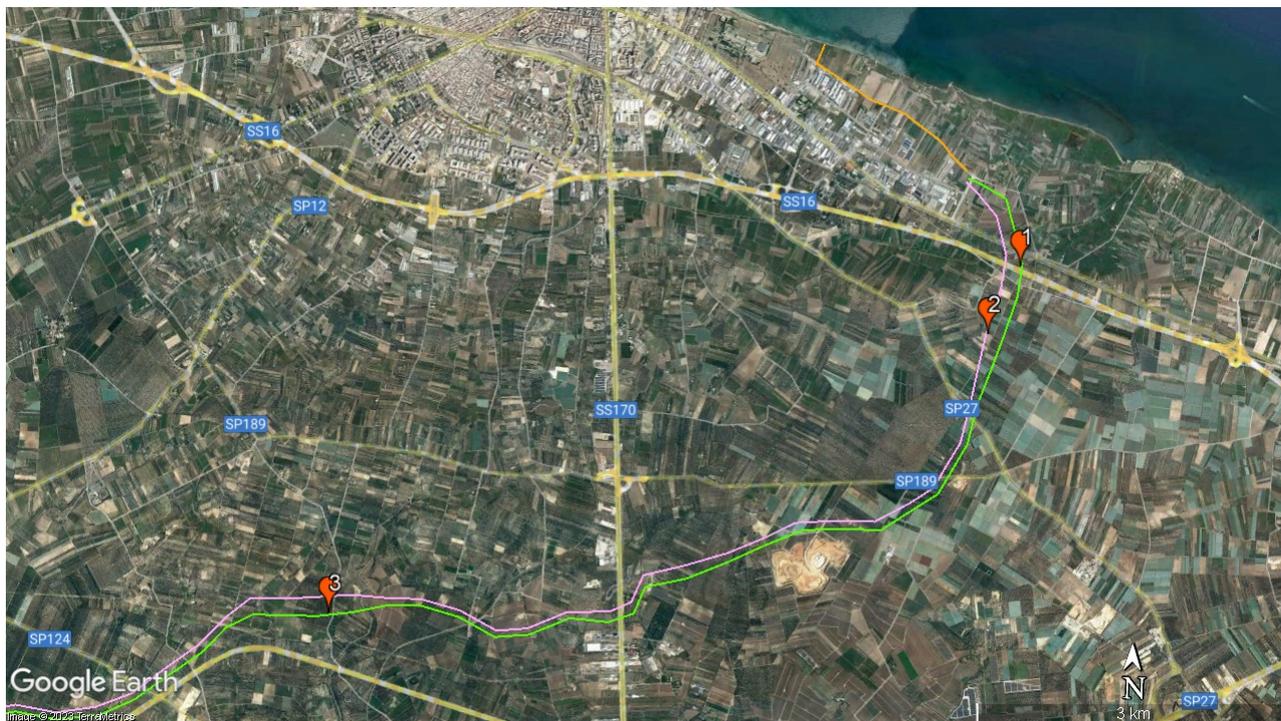


Fig. 6. Barletta (BT), in rosso la localizzazione puntuale dei cippi documentati fotograficamente.

1. Internamente all'area di buffer del traliccio 57 (Tracciato 2) alle coordinate GPS 41.297457, 16.336823 è stato rinvenuto questo cippo recante le iniziali "E L" (probabilmente presenti su ambo i lati), e si ritiene appartenente ad una divisione agraria d'epoca recente (Fig. 7, 8).



Fig. 7-8. Barletta (BT), cippo con lettere "E L".

2. Durante la ricognizione dell'area di buffer del traliccio 59 (Tracciato 1) è stato rinvenuto, alle coordinate GPS 41.291565, 16.333341, questo cippo di confine recante le lettere "F B" e la data 1843 che si ritiene possa appartenere ad una divisione territoriale ottocentesca del comune (ex feudo) di

Barletta (**Figg. 9, 10**); m 60 ad E, così come in molti altri punti qui non riportati, è stato individuato un ulteriore cippo, uguale al precedente (**Figg. 11, 12**).



Fig. 9, 10. Barletta (BT), cippo del “feudo barlettano” (?).



Fig. 11, 12. Barletta (BT), altri cippi rinvenuti nei dintorni recanti la stessa iscrizione.

3. In un'area esterna ai buffer di ricognizione, nei pressi del traliccio 34 (Tracciato 2), alle coordinate GPS 41.265880, 16.259143, sono stati rinvenuti n. 3 cippi di confine posti uno di fianco all'altro. Il centrale riportava la dicitura C di A 1890 e si ritiene appartenere alla divisione comunale di fine ottocento del comune di Andria (**Fig. 13**); di fianco, uno riportava la dicitura già segnalata “F B 1843”

(Fig. 14), verosimilmente relativa a divisione agraria, mentre l'altro riportava l'iscrizione della lettera S unita a quella che parrebbe essere la lettera M, una sorta di monogramma che potrebbe appartenere ad un singolo proprietario terriero o ad una famiglia (Fig. 15). Data la differenza tra i supporti lapidei e la tipologia di iscrizione, si è provato ad ampliare la ricerca volgendo lo sguardo ai toponimi presenti sulla cartografia IGM 1:25:000 che, a m 700 a ovest dal rinvenimento, mostrano la presenza di "Masseria Santa Maria Maggiore", una masseria non censita nei SIT consultati e che da immagine satellitare e da Ortofoto (2016) è visibilmente in stato di abbandono. Non avendo ulteriori dati a disposizione non è stato possibile determinare la natura del rinvenimento.



Fig. 13. Andria (BT), sistemazione rinvenuta durante le ricognizioni, cippo del Comune di Andria.



Fig. 14. Barletta (BT), cippo di divisione agraria.
con le



Fig. 15. Barletta (BT), iscrizione recante il monogramma
lettere M e S.

Di seguito si riportano alcune immagini digitali esemplificative scattate durante la ricognizione, suddivise in base alla **Copertura del Suolo**. Si precisa che tutte le fotografie scattate sono state inserite all'interno del Template, nel Layer RCG.

SUPERFICIE ARTIFICIALE



Strada Vicinale Misericordia

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA



P.Ila 1010, traliccio 60 tracciato 2



P.Ila 95, traliccio 42 tracciato 1

SUPERFICIE BOSCATO O SEMINATURALE



P.Ila 127, traliccio 45 tracciato 1

AMBIENTE DELLE ACQUE



Mar Adriatico

8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

8.1 Criteri di individuazione del Potenziale e del Rischio archeologico

Per la definizione del Potenziale e del Rischio Archeologico si considerano i seguenti fattori: le attestazioni di rinvenimenti archeologici noti da archivio e bibliografia, i rinvenimenti eventualmente effettuati in fase di ricognizione di superficie, l'analisi della documentazione fotografica aerea disponibile, la situazione paleo-ambientale nota, la presenza di toponimi significativi, le specifiche operative per l'attività in progetto.

La stima viene effettuata sulla base delle indicazioni fornite nell' All. 1 della Circolare n. 53/2022 DGABAP "Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche".

I fattori di valutazione per la definizione del Potenziale Archeologico si possono così elencare: contesto archeologico, contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, visibilità del suolo, contesto geomorfologico e ambientale in epoca post-antica. Alle diverse modulazioni di questi valori corrispondono quattro gradi di Potenziale Archeologico: alto, medio, basso e non valutabile.

I valori di valutazione per la definizione del Rischio Archeologico sono invece sintetizzabili in interferenze con le lavorazioni previste e rapporto con il potenziale archeologico. Convenzionalmente i gradi di Rischio sono stati definiti su una scala di quattro valori: alto, medio, basso e nullo.

8.2 Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico

Per le opere oggetto di questo elaborato si possono effettuare le seguenti considerazioni:

- l'analisi bibliografica ha dimostrato che nel raggio di 5 km sono presenti numerose testimonianze archeologiche di varia tipologia, riferibili a diverse epoche storiche (SIA.ES.11.2 CATALOGO MOSI; SIA.ES.11. 3 CARTA ARCHEOLOGICA).

In particolare costituiscono interferenza con il tracciato dell'elettrodotto in progetto i siti di: "Contufo" (Scheda Mosi Multipoint n. 14); "Il Posto- Contufo" (Scheda Mosi Multipoint n. 8); "Località Montereale" (Scheda Mosi Multipoint n. 7); "S. Antonio" (Scheda Mosi Multipolygon n. 61); "Regio Tratturo Barletta- Grumo" (Scheda Mosi Multipolygon n. 58).

Inoltre, interferiscono con le opere in progetto alcuni assi viari antichi ricostruiti da Alvisi (Schede Mosi Multilinea n. 1, 2, 3, 7, 8, 9).

Nelle località "Belvedere" e "Ariscianne- Falce del Viaggio" sono stati effettuati numerosi ritrovamenti, sia subacquei che costieri, riferibili a varie epoche. Essi sono stati censiti nella relazione archeologica per le opere in mare, inerente il presente progetto²⁸. Si rimanda quindi alla sopracitata relazione per le evidenze che sono situate al di fuori dei confini comunali di Barletta, per le quali è stata utilizzata la versione del Template Gis "Mare".

Si specifica che queste evidenze sono situate ad una distanza maggiore di 200 m dal cavo interrato e dai sostegni degli elettrodotti aerei.

- Dall'osservazione delle ortofoto disponibili, nelle aree dell'impianto è stata individuata l'anomalia descritta nel capitolo 6.
- Durante la ricognizione topografica non sono stati rinvenuti elementi di interesse archeologico, ad eccezione di numerosi cippi di confine di epoca recente, alcuni dei quali sono stati illustrati nel capitolo 7 (SIA.ES.11.4. CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO; SIA.ES.11.5. CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO).

²⁸ VOLPE *et al.* 2023

- Il Potenziale archeologico è stato valutato su una superficie di 60 m per lato rispetto alle aree di progetto e, come illustrato nell'All. SIA.ES.11.6 (CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO), sono state considerate a:
 - Potenziale non valutabile le aree non accessibili o coperte da vegetazione seminativa o incolta che ha reso nulla la visibilità al suolo; strade asfaltate, brecciate.
 - Potenziale Basso le aree con buona o media visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche.
 - Potenziale Medio: aree interferenti con 100 m attorno ai tracciati viari antichi (Mosi Multilinea) e con le anomalie da fotointerpretazione; aree contenute nel buffer di 400 m dalle evidenze archeologiche poligonali note da archivio e da bibliografia (Mosi Multipolygon); aree di progetto situate nelle vicinanze (200- 300 m) delle evidenze archeologiche puntuali (Mosi Multipoint).
 - Potenziale Alto le aree interferenti con le evidenze archeologiche poligonali note da archivio e da bibliografia (Schede Mosi Multipolygon) e con il buffer di 100 m dalle evidenze archeologiche puntuali (Schede Mosi Multipoint).

- A conclusione dell'analisi effettuata, tutti i dati sopraelencati sono confluiti nell'All. SIA.ES 11.7 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.
 - Un **Rischio Archeologico Alto** è stato assegnato a:
 - tratti di cavidotto interrato all'altezza della località Contufo (interferenti con i 100 m attorno alle evidenze archeologiche puntuali, descritte nelle schede Mosi Multipoint nn. 8 e 14);
 - sostegni lungo il tracciato dell'elettrodotto aereo 1 n. 58;
 - sostegni lungo il tracciato dell'elettrodotto aereo 2 nn. 57, 55;

 - Un **Rischio Archeologico Basso** è stato assegnato a:
 - sostegni lungo il tracciato dell'elettrodotto aereo 1 nn. 1, 55, 47, 42, 41, 27, 23, 21;
 - sostegni lungo il tracciato dell'elettrodotto aereo 2 nn. 222, 1, 52, 44, 39, 38, 25, 21;

 - Un **Rischio Archeologico Medio** è stato assegnato a:
 - restanti tratti di cavidotto interrato non considerati a rischio archeologico alto;
 - restanti sostegni agli elettrodotti aerei, non considerati a rischio archeologico alto e basso.

Putignano, 07/08/2023

L'Archeologa incaricata
Dott.ssa Domenica Carrasso



L'archeologa collaboratrice
Dott.ssa Anna Esposito



9. BIBLIOGRAFIA

- ALVISI 1970 – ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970.
- BIDDITTU 1987 – BIDDITTU L., *Il Musteriano della Grotta dei Ladroni alla Ripagnola, Polignano a Mare (Bari)*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Monopoli 16 – 19 ottobre 1984, Monopoli, 1987, pp. 119 – 128.
- CALATTINI M., *et al.*, 2017 – CALATTINI M., MORABITO L., TESSARO C., *L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Monopoli, Bari)*, in "Preistoria e Protostoria della Puglia 4. Atti della XLVII Riunione Scientifica IIPP, Ostuni 9- 13 Ottobre 2012", (a cura di RADINA F.), Firenze, 2017, pp. 69 – 77.
- CALDARA *et al.* 2005 – CALDARA M., CAROLI I., LOPEZ R., MUNTONI I. M., RADINA F., SICOLO M., SIMONE O.; *I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere - Ariscianne (Barletta)*, in GRAVINA A., *Atti del XXV Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 3 – 4 – 5 dicembre 2004, San Severo, 2005, pp. 99 – 138.
- CAPOLUPO 2021 – CAPOLUPO V., Met. Allacciamento PP Srl – Barletta (BT) DN'100 (4") v- DP 75 bar nel comune di: Barletta (BT), Documento di Valutazione del Potenziale Archeologico, Novembre 2021
- CAZZELLA *et al.* 2017 – CAZZELLA A., RECCHIA G., TUNZI A. M., *La Puglia tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in RADINA F. (a cura di), *Preistoria e Protostoria della Puglia 4. Atti della XLVII Riunione Scientifica IIPP*, Ostuni 9- 13 ottobre 2012, Firenze, 2017, pp. 431 – 442.
- CERAUDO 2008 – CERAUDO G., *Sulle Tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae ad Herdonia*, Foggia, 2008.
- CERAUDO 2014 – CERAUDO G. (a cura di.), *Archeologia delle Regioni d'Italia. Puglia*, Bologna, 2014; pp. 138-142.
- CERAUDO 2015 – CERAUDO G., *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in AA.VV., *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*. Atti del cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2012, Taranto, 2015, pp. 213-245.
- CIPOLLONI SAMPÒ 1987 – CIPOLLONI SAMPÒ M., *Neolitico antico nella Valle dell'Ofanto: considerazioni su alcuni aspetti dell'area murgiana*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Monopoli 16 – 19 ottobre 1984", Monopoli, 1987, pp. 155 – 168.
- COPPOLA 1987 – COPPOLA D., *Insedimenti neolitici nel territorio di Andria (Bari)*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, (Monopoli, 16-19 ottobre 1984), Monopoli, pp. 179 – 192.
- CORRENTE 1992 – CORRENTE M., *Barletta (Bari). Santa Maria, S.S. 93*, in *TARAS XII*, 2, 1992, pp. 252- 253.
- CORRENTE 1994a – CORRENTE M. (a cura di), *Canne Fontanella. Nei luoghi della battaglia*. Catalogo della mostra di Barletta, Barletta 1994.
- CORRENTE 1994b – CORRENTE M., *Barletta (Bari). Santa Maria, S.S. 93*, in *TARAS XIV*, 1, 1994, pp. 81-82.
- CORRENTE 1995 – CORRENTE M., *BARLETTA (BARI), Cattedrale*, in *TARAS*, XV, 1, 1995, pp. 51 – 54.
- CORRENTE 2001 – CORRENTE M., *Barletta (Bari), Madama*, in *TARAS XXI*, 1, 2001, p. 48.
- CORRENTE 2003 – CORRENTE M., *BARLETTA (BARI), Ariscianne*, in "TARAS", XXIII, 1-2, 2002 – 2003, pp. 25 – 27.
- CORRENTE, DISTASI 2003 – CORRENTE M., DISTASI V., *BARLETTA (BARI), centro storico*, in *TARAS*, XXIII, 1-2, 2002 – 2003, pp. 254 – 255.

- D'ERCOLE 1990 – D'ERCOLE M. C., *Barletta in età preromana*, Galatina, 1990.
- D'ERCOLE 2015 – D'ERCOLE M.C., *Dall'indizio alla prova. Materiali per la storia di Barletta preromana*, in RIVERA MAGOS V., RUSSO S., VOLPE G. (a cura di), *Archeologia, Storia, Arte. Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a.C.-XIX d.C.)*, Bari, 2015, pp. 19-29.
- DE GIOVANNI 2007 – DE GIOVANNI A., *Tra Geologia e Archeologia: Barletta, il "mistero" di Ariscianne*, *Geologi e Territorio*, II, 2007. pp. 3-29.
- DE SANTIS P., 2010 – DE SANTIS P., *Caratteri insediativi della Puglia Centrale nell'Alto Medioevo*, in TODISCO L. (a cura di), *Atti del Convegno La Puglia Centrale dall'Età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*, Bari, 15 – 16 giugno 2009, Roma, 2010, pp.487 – 494.
- FAVIA, GIULIANI 1997 – FAVIA P., GIULIANI R., *Gli scavi archeologici nella cattedrale di Barletta*, in DALLA CHIESA ALLA CIVITAS. *Nuove acquisizioni negli scavi archeologici nella cattedrale di Barletta*, Atti dell'Incontro di Studi, Barletta 15 marzo 1997, Barletta, 1997, pp. 13 – 70.
- GERVASIO 1938 – GERVASIO M., *Scavi di Canne*, in *Iapigia*, IX, 1938, pp. 398-491
- GOFFREDO 2008 – GOFFREDO R., *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C.*, in VOLPE G., STRAZZULLA M. J., LEONE D. (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia*, Atti delle Giornate di studio, Foggia, 19 – 21 maggio 2005, Bari 2008, pp. 287 – 301.
- GOFFREDO 2011 – GOFFREDO R., *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi nella Valle dell'Ofanto*, Bari 2011
- GOFFREDO, VOLPE 2015 – GOFFREDO R., VOLPE G., *All'ombra di Canosa: Barletta e il suo territorio tra età romana e tardoantica*, in RIVERA MAGOS V., RUSSO S., VOLPE G. (a cura di), *Archeologia, Storia, Arte. Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a.C.-XIX d.C.)*, Bari, pp. 31-45.
- LOGOLUSO 2012 – LOGOLUSO A., *Una "città perduta" nel cuore della Puglia protostorica. Osservazioni sull'insediamento dauno di Murgia Santa Barbara presso Andria*, in *TARAS*, XXXII, 2012, pp. 7 – 54.
- MARTINELLI, PALMA DI CESNOLA 1987 – MARTINELLI M.C., PALMA DI CESNOLA A. 1987, *Ritrovamenti paleoneolitici presso Barletta*, in Atti della XXV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., (Monopoli, 16-19 ottobre 1984), Monopoli, pp. 143-154.
- MUNTONI 1998 – MUNTONI I. M., *Madonna del Petto*, in CINQUEPALMI A., RADINA F. (a cura di), *Documenti dell'Età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano, 1998, pp., 57 - 67.
- MUNTONI 2002 – MUNTONI I. M., *Gli insediamenti del basso corso ofantino*, in RADINA F. (a cura di), *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari, 2002, pp. 43 – 49.
- MUNTONI 2007 – MUNTONI I. M., *Sulle tracce del più antico popolamento in età preistorica: il territorio di Barletta nel Neolitico.*, in *Baruli Res*, V, 2007, pp. 22- 35.
- PALMIOTTI 2004 – PALMIOTTI L., *IL POPOLAMENTO ANTICO NELLA PUGLIA CENTRALE Frequentazione antropica, cultura materiale, concettualità tra il VII e il II millennio a.C.*, Bisceglie 2004.
- RADINA 2001 – RADINA F., *BARLETTA (Bari), Setteponti*, in *TARAS*, XXI, 1, 2001, pp. 24 – 26.
- RADINA 2002 – RADINA F., *Il Neolitico nella Sezione Preistorica dell'Antiquarium di Canne*, in RADINA F. (a cura di), *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari, 2002, pp. 35 – 41.
- RUSSO 2003 – RUSSO R., *Il Castello di Barletta. La storia*, Barletta, 2003.
- RUSSO 2005 – RUSSO R., *Guida al Castello di Barletta e ai suoi segreti*, Barletta, 2005.

SAVASTA 1990 – SAVASTA G., *Archeologia con la lente. Indagini sul territorio di Barletta e Canne*, Barletta, 1990.

SAVASTA 2011 – SAVASTA G., *Ariscianne. La spiaggia dei misteri. Tra archeologia e storia, religione e magia*, Barletta, 2011.

VALENZANO 2022 – VALENZANO V. *Barletta e il Mediterraneo: le testimonianze fittili*, in DEROSA L., PICCA F., RIVERA MAGOS V. (a cura di), *Le collezioni del Museo Civico di Barletta*, Foggia, pp. 199-204.

VOLPE 1985 – VOLPE G., *Rinvenimenti subacquei a Barletta*, *TARAS*, V, 2, 1985, pp. 283-306.

VOLPE 1990 – VOLPE G., *La Daunia nell'età della Romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari, 1990.

VOLPE 1992 – VOLPE G., *Il porto, le merci*, in CASSANO R. (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Monastero di santa Scolastica, Bari, 27 gennaio - 5 aprile 1992), Venezia, 1992, pp. 582-584.

VOLPE 1995 – VOLPE G., *Barletta romana. Il porto, le merci, gli scambi*, *Studi Bitontini* 59-60, 1995, pp. 7-24.

VOLPE et al. 2023 – VOLPE G., DISANTAROSA G., CARRASSO D., *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico offshore nel Mare Adriatico Meridionale*, *BARIUM BAY, Powered by Hope Group and Galileo s.r.l.*, luglio 2023.